

Resistere in un contesto in cui la parola resistenza ha un valore simbolico e allo stesso tempo d'identificazione è un vero paradosso, eppure questo è ciò che è successo al gruppo storico dei rappresentanti sindacali della Filctem Cgil di Aqp Bari, i quali, dopo decenni di militanza attiva trascorsi sempre in prima linea per la difesa dei diritti dei lavoratori, hanno dovuto cedere il passo, stanchi di combattere una guerra civile scoppiata all'interno della loro stessa categoria sindacale.

Più che cedere il passo è stata la fine di un estenuante conflitto tra idee diametralmente opposte sul modo d'intendere le relazioni industriali e non solo, finito in un bagno di sangue in cui non ci sono stati vincitori ma solo vinti e, questo, indipendente-

mente dal punto di vista dei contendenti. Il risultato finale è stato l'azzeramento delle figure di rappresentanza sindacale aziendale e una massiccia cancellazione da parte degli iscritti, i quali, riconoscendosi solo in queste figure, ne hanno seguito l'esempio.

Sviscerare e analizzare le ragioni e il percorso che hanno portato ad una decisione così sofferta, non serve a molto, anche perché le vicende sono note ai più e nulla si può aggiungere a quanto detto nel corso di questi ultimi anni.

Ricominciare per ricostruire un percorso interrotto in maniera così "tragica" non sarà facile e, soprattutto, non lo si può fare ripartendo da dove lo stesso si è fermato. Il tempo, le situazioni e le persone diranno se questo



sarà possibile, giacché per rimettersi in corsa servirà prima liberarsi del passato, cercare nuove motivazioni e riacquistare la fiducia generale che si è inevitabilmente persa.

L'USB è il nuovo punto di partenza e questo giornale le pagine che vi terranno informati.

Come motto d'incoraggiamento prenderemo quello che un GRANDE UOMO ci ha lasciato in eredità: "Mi sono convinto che anche quando tutto è o pare perduto, bisogna mettersi all'opera, ricominciando dall'inizio".

Quell'uomo era Antonio Gramsci che della parola "resistenza" ha fatto una ragione di vita.

Buon inizio a noi tutti che ricominciamo da dove avevamo interrotto e buon inizio anche a voi che avete scelto di sostenerci voltando pagina.

Il Natante Solo

Sommario

- * Cronaca Di Una morte...
- * XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
- * XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
- * XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX



LA CORRENTE DELL'ACQUA



Periodico di informazione e formazione a cura del Coordinamento e della RSA USB di Acquedotto Pugliese



Avete voltato pagina?

Bene, anche noi!

È questo un nuovo inizio: qualcosa che intenderà tagliare i ponti col passato per provare a dire in libertà quello che pensiamo, quello per cui ci batteremo e che un passo per volta insieme conquisteremo.

In meno di un anno con l'USB abbiamo raggiunto traguardi importanti, pur non essendo una delle organizzazioni storicamente presenti in Aqp.

Da dicembre 2018 a oggi la strada è stata tracciata con pazienza e fiducia.

Partendo dalla formazione del Coordinamento regionale fino al riconoscimento da parte dell'Azienda; abbiamo ottenuto le assemblee e le bacheche; i verbali d'incontro dicono in manie-

ra chiara che saremo parte attiva di tutti i processi sindacali che vedranno coinvolti i lavoratori.

Liberi da figure ingombranti e poco avvezze all'esercizio della democrazia e del dialogo, cercheremo di essere qualcosa di diverso, lasciando decidere ai lavoratori il loro futuro facendoci portavoce delle loro necessità.

“Mai più decisioni calate dall'alto e prive dell'approvazione dei lavoratori” sarà il principio cardine che percorreremo.

Convinti come siamo che sia possibile sovvertire l'andazzo che vige in Aqp in materia di relazioni industriali, proveremo a coinvolgere i colleghi tutti in ogni decisione che li riguarda.

Consci che non sarà una

a Volte Ritornano

semplice passeggiata, raccogliendo più di 400 firme abbiamo già posto le basi per questo nuovo percorso che, come tutti sanno, siamo convinti debba partire dalle elezioni delle RSU ormai decadute dal 2015.

Le elezioni, secondo noi, potranno rappresentare un primo passo verso la normalizzazione dei rapporti tra le OO.SS. e l'azienda e serviranno, oltre che a ripristinare la regolarità dei tempi di mandato, a fare tornare i lavoratori protagonisti e liberi mediante il voto democratico.

-- : --

Quando parliamo di libertà e democrazia la nostra mente e il nostro cuore vanno inevitabilmente a Lo Spartiacque che fu censurato e oscurato da una insospettabile organizzazione sindacale con la complicità di parti dell'azienda.

“A volte ritornano” quindi, non può essere solo il titolo di un film dell'orrore, perché di orrori in campo sindacale ne abbiamo visti fin troppi in questi ultimi anni, ma un rimando a qualcosa d'interrotto temporaneamente e che da una grande delusione è riuscita a trarre

nuova energia: vogliamo dedicare a tutti i lavoratori, indipendentemente dalla loro appartenenza sindacale, una nuova pubblicazione, con la certezza che sarà un regalo gradito per tanti ma anche un fastidio per pochi. La forza e il senso di responsabilità che ci guideranno in questa avventura verranno, ancora una volta, dalla consapevolezza di essere lavoratori e rappresentanti sindacali di una grande Azienda Pubblica al servizio dell'Acqua bene comune.

Augurandoci un sonoro “in bocca al lupo!” vi esortiamo a far sentire la vostra presenza, a condividere con noi le vostre opinioni, soprattutto per quanti non saranno d'accordo con quanto pubblicato e a cui assicureremo uno spazio tra queste colonne.

Infine, per chiudere in bellezza, vi sveliamo la scelta del titolo di questa nuova avventura stampata: è il suggerimento di una bambina di soli 6 anni che, con la sua innocenza, ci ha fornito il punto più bello da cui ripartire.

La Redazione

OdS 243: Giochiamo a mosca cieca?

Con l'OdS n.243 pubblicato il 30 settembre scorso sulla rete intranet aziendale, i lavoratori di AQP hanno preso atto della nuova ed ennesima riorganizzazione aziendale.

Gli obiettivi a tendere che motivano il provvedimento sono quelli di sempre: "favorire maggiore efficacia, efficienza e dinamicità nella gestione di processi tecnici ed operativi", si legge nel cappello introduttivo alla definizione delle modifiche che intervengono, che non sono poche e nemmeno di poco rilievo.

Da spettatori ignari e inconsapevoli, non riusciamo a cogliere i benefici e i vantaggi che ne scaturirebbero, e pertanto, esponiamo alla dirigenza AQP i nostri dubbi, confidando di ricevere solerte riscontro.

In premessa dichiariamo la nostra consapevolezza circa la non necessaria staticità di una struttura organizzativa che sappiamo bene possa essere in continua evoluzione, sia sotto il profilo formale che sostanziale, ambedue modulabili a seconda della tipologia di business e dei relativi fattori primari di successo. Tuttavia, pensiamo che AQP, per la sua stessa natura di azienda pubblica fornitrice di servizio pubblico essenziale, non necessiti di modifiche continue del proprio assetto organizzativo in ragione della sua propria mission che resta quella "concessa" dalla legge dello Stato italiano. Di conseguenza, non comprendiamo i continui "aggiustamenti", il dinamismo frequente di composizione/scomposizione delle attività rientranti nel ciclo del Servizio Idrico Integrato e, soprattutto, il "mare magnum" delle attribuzioni di nomine e delle moltiplicazioni delle caselle di responsabilità.

Ma sono veramente così necessarie?

E' proprio funzionale all'efficientamento aziendale ed al raggiungimento degli obiettivi prefissati, parcellizzare attività e responsabilità così minutamente e frequentemente?

Riteniamo di no.

Pensiamo, al contrario, che la logica del "piccolo team funzionale" (sempre che di questo si tratti nel migliore dei casi) possa essere riduttiva e controproducente in quanto foriera di possibili rallentamenti produttivi derivanti dall'aver eccessivamente frammentato attività e responsabilità all'interno dei processi aziendali.

E' proprio necessario

parcellizzare attività e

responsabilità così

minutamente

e frequentemente?

Come dire che la logica di sistema onnicomprensivo rallenta il suo ciclo attivo perché moltiplica i passaggi tra la miriade di soggetti Responsabili individuati, a scapito di più snellezza e minor lungaggine.

L'ulteriore questione, che ovviamente ci sta più a cuore, attiene alle cosiddette "ricadute" sul personale dipendente.

Sarebbe mistificante continuare a giocare a "mosca cieca" con i lavoratori.

Poiché siamo convinti che di questo si tratti, chiediamo ad AQP di affrontare il tema del ricambio generazionale con altri metodi e differenti obiettivi.

E' questa la trasformazione sostanziale che leggiamo nella continua modifica della struttura organizzativa e che avviene nel totale oblio del CCNL Gas-Acqua.

Il conferimento di responsabilità a livelli bassi/medi, a fronte di una robusta professionalità unita anche, perché no, ad una buona dose di esperienza (sono i requisiti in ingresso richiesti ai nuovi assunti) non fa che "certificare" la nostra tesi di scientifica costruzione della nuova azienda AQP all'interno del vecchio contesto.

Alla luce della nostra splendida storia, che rimarca la centralità dell'EAAP ora AQP

sul territorio pugliese a tutti nota e indiscussa - in barba alle maldicenze popolari e non - non intendiamo da queste colonne esprimere un'idea di conservazione che non ci appartiene e che sarebbe malintesa. Vogliamo, invece, sottolineare la necessità di un progredire a tendere che sia ancora testimonianza di quel passaggio "epocale" a cui stiamo assistendo dall'interno e che auspicheremmo avvenire senza lasciare sul campo morti e feriti. In queste righe stiamo esprimendo il forte disagio dei lavoratori di fronte a cambiamenti così repentini e spesso incomprensibili; stiamo denunciando, la progressiva emarginazione in ruoli subalterni (anche in presenza di livelli di inquadramento medio-alti) dei "vecchi" assunti EAAP.

Crediamo che sia già in corso, seppur non ancora esploso, un conflitto generazionale che, in primis, non giova ad AQP e poi ai lavoratori, tutto ciò con buona pace dei Sindacati maggioritari in AQP.

Crediamo che questo sia un cattivo modo di procedere, che occorra provvedere immediatamente ad una correzione del passo, rallentare la corsa e salvaguardare i lavoratori che, per legge e non per scelta, devono ancora contribuire con il proprio lavoro al successo di questa azienda. Loro meritano la stessa attenzione e considerazione di tutti gli altri, più giovani, ma che tra dieci anni cominceranno la parabola in discesa che tutti tocca.

Non continuate a umiliare la gente che lavora, il de-mansionamento di fatto, il rendere la soggettività individuale trasparente di fatto, il mobbing di fatto, sono tutti sinonimi di UMILIAZIONE, quella che si sta diffondendo a macchia d'olio tra il personale che non riesce a più a trovare collocazione e identità in questa azienda. Ce ne dispiace molto.

Tore Losserva

L'AQP deve lavare i nostri indumenti da lavoro!

Questo è il titolo del comunicato con cui esordimmo circa 6 mesi fa sulla questione del lavaggio degli indumenti da lavoro; diverse furono le reazioni e diametralmente opposte: chi apprezzò molto l'iniziativa e chi invece la demolì derubricandola a qualcosa tipo "inutile spreco di denaro", "dannoso" o "impossibile".

Questo articolo evidentemente è rivolto in particolare a coloro i quali la ritengono una iniziativa inutile, ma anche a quelli che non lavorando sul campo farebbero bene a riflettere sulle condizioni di lavoro dei colleghi.

Con un po' di immaginazione, seguiteci ... siamo su un impianto di sollevamento di fognatura.

Il nostro impianto è così composto: una griglia che al passaggio del liquame trattiene le sostanze solide (pannolini, assorbenti, stracci, etc.), una vasca di accumulo in cui arriva il liquame 🦌, due pompe sommergibili immerse nel liquame della vasca.

Siamo stati chiamati ad intervenire perché il nostro impianto è fermo e la vasca di accumulo rischia di stramazzare e versare il liquame per strada o, peggio, in mare da un momento all'altro.

Dobbiamo tirar su dalla vasca con la catena una delle due pompe, ovviamente sporca, e controllare con le mani

che all'interno sia libera da corpi (ad es. stracci) che la blocchino.

A fine giornata, nonostante abbiamo indossato le tute monouso e i guanti, in un modo o nell'altro, i nostri indumenti da lavoro (Aqp fornisce due cambi di indumenti all'anno: invernale ed estivo) si sono inevitabilmente sporcati.

Al ritorno a casa dobbiamo lavare nella nostra lavatrice domestica gli indumenti sporchi di liquame, indossati durante il nostro turno di lavoro, affinché siano asciutti e puliti per un altro giorno (a meno che non ci siamo preoccupati di tenere da parte gli indumenti della stagione precedente, magari bucati e sicuramente consumati).

Ora... facciamo un ulteriore sforzo di immaginazione: siamo un operatore di impianto di depurazione che è dovuto intervenire su una centrifuga (una specie di grande lavatrice che centrifuga fanghi di depurazione per separare ulteriormente i solidi dai liquidi), un operatore di un potabilizzatore che ha smontato il mixer di un barilotto di silice (composto chimico utilizzato nel processo di flocculazione), un addetto di laboratorio che maneggia tutto il giorno campioni di reflui, fanghi di depurazione, solventi e prodotti chimici.

Infine: sapevate che le tute monouso non sempre vengono fornite? Che la

disponibilità di queste tute dipende dalla "sensibilità" dei rispettivi capi?

-- : --

Il lavaggio degli indumenti nelle nostre case espone noi e i nostri cari alla contaminazione da liquami ed inquinanti di varia natura e ci mette nella condizione di scaricare nella rete fognaria, da Aqp stessa gestita, sostanze potenzialmente nocive.

-- : --

Al di là degli obblighi di legge (che pure saranno importanti nelle nostre rivendicazioni) ... pensate ancora sia giusto che i colleghi lavino gli indumenti aziendali da lavoro, nelle loro case?

Mr. Napisan



USB - Unione Sindacale di Base
Acquedotto Pugliese

L'AQP deve lavare i nostri indumenti da lavoro!

In Acquedotto Pugliese la sicurezza e l'igiene dei luoghi di lavoro, la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, tanto si è fatto negli anni. Ma non basta! I lavoratori sono consapevoli degli effetti dannosi dell'esposizione ad agenti inquinanti presenti sugli impianti, sui cantieri e nei laboratori.

L'adozione di buone pratiche nella gestione degli indumenti da lavoro non può essere derogata oltre. Gli stessi devono essere mantenuti in stato di efficienza per proteggere la salute del lavoratore.

L'Acquedotto Pugliese non può continuare a fingere che il problema non esista.

I Conducenti e Manutentori degli impianti di Depurazione e di Potabilizzazione, i Manutentori Elettromeccanici e Specialisti, Tecnici di Laboratorio, Fontanieri e Ricercatori Perdite, non possono continuare a lavare gli indumenti da lavoro nelle proprie case.

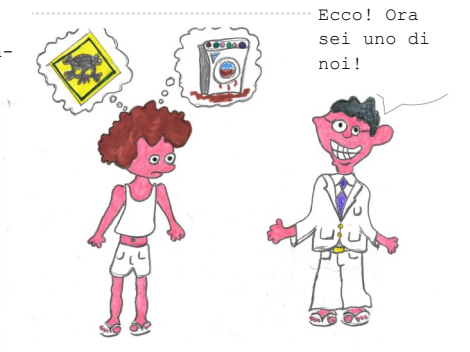
Non è più tollerabile che un lavoratore porti in casa indumenti sporchi di polveri, liquami e inquinanti di varia natura, esponendo a rischi se stesso, i propri cari e l'ambiente. Il lavaggio domestico, oltre a non essere efficace nella prevenzione di contaminazioni e patologie, compromette l'integrità degli stessi indumenti e aggiunge problemi legati all'impatto ambientale smaltendo nella rete fognaria sostanze potenzialmente pericolose e nocive.

L'USB Acquedotto Pugliese chiede all'Azienda di farsi carico quanto prima di una soluzione.

A decidere per i lavoratori siano sempre i lavoratori in prima persona!

Insieme per riportare il diritto sul posto di lavoro
con l'USB, con i lavoratori e con i cittadini
per una nuova gestione dell'Acquedotto Pugliese!

Unione Sindacale di Base - Lavoro Privato Puglia
70126 BARI - Via C. Placcone, 91 - Tel/Fax 080 5424993 - www.usblla.org - puglia@usb.it



DONNA AL LAVORO

Fantastico riuscire a trascorrere due ore seduta sul divano di casa a vedere un film con mia figlia: sempre di corsa, sempre troppo da fare in cucina, da pulire, da organizzare...

Guardiamo "IO E MARLEY", storia vera di una famiglia e del loro labrador super monello ma super speciale come tutti i nostri cani!

Dopo la nascita del primo figlio, in un pomeriggio qualunque, la padrona di Marley si lascia andare in uno sfogo accorato che più o meno suona così: *sono in ufficio e per tutto il tempo vorrei essere qui con il bambino; sono a casa e penso tutto il tempo al lavoro che dovrei fare in ufficio. Capisco, quindi, che non sto facendo bene niente, né qui, né lì.*

Vado avanti nella visione del film con il simpatico quadrupede che ne fa di ogni tipo ma la mia mente continua a girare su quella frase. È mia, sta dentro, da qualche anno sta lì e troppo spesso tenta di minare la serenità e la tranquillità che tutte le mamme e tutti i figli meriterebbero (e con loro anche qualcun altro...).

Certo, con il passare dei mesi e degli anni le situazioni si modificano ma il conflitto nella testa cambia solo sagoma. I protagonisti sono sempre i figli ed il lavoro: anzi, mi correggo, in alcuni periodi particolarmente intensi, ai figli si sovrappongono i genitori anziani, qualche problema di salute e così via.

Corro, do il massimo, ci provo. Tanta fatica. Ho imparato a perdonarmi quando sbaglio, attorno a me l'hanno imparato un po' meno. Richieste impossibili, difficili, da esaudire, come se la giornata intera avesse di importanza solo il lavoro.

Il lavoro è importante, importantissimo, per noi donne non sapete quanto! È una questione sociale e storica, è un punto di forza, ma, anche, è semplicemente la "normalità"! Se tutti provassimo a pensare al lavoro come ad una dimensione normale, forse si ridurrebbero le ansie e le aggressioni, con la salute al palo e le notti insonni, che seguono la falsa credenza per cui il lavoro è qualcosa che merita il sacrificio di tutto il resto... lo dobbiamo conciliare con tutto il resto, solo questo.

E allora credo che l'impegno principale sia quello di rendere possibile questa conciliazione, di rendere "normale" la condizione di una madre, come di una figlia, che oltre il lavoro deve essere efficiente a casa.

Qualche idea:

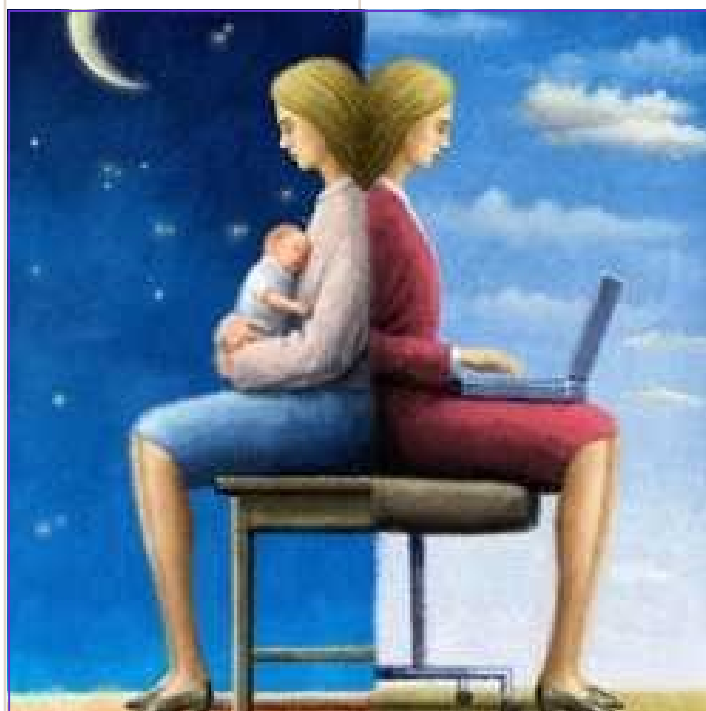
- . svolgere una parte del lavoro a casa (per riuscire, magari, ad andare a prendere la piccola da scuola e pranzare con lei!)
- . accumulare un po' di ore di lavoro per non dover rinunciare allo stipendio quando mia figlia si ammala o per esigenze straordinarie.
- . godere di servizi ausiliari in ufficio che permettano maggiore elasticità so-

prattutto in coda alla giornata lavorativa: scuolabus e breve intrattenimento presso la sede di lavoro, spesa a domicilio presso l'ufficio, ecc...

Qualche sogno:

- . "concordare" con il responsabile obiettivi sostenibili in ufficio...
- . vedere accolta la richiesta di part time o soluzioni simili senza problemi...
- . essere valutata sui risultati e non per la presenza fisica...

Donna Etlabora



Il 9 settembre 2019 abbiamo assistito, presso una sede di Acquedotto Pugliese ad un intervento di demolizione dei nidi dei Rondoni che da anni nidificavano nei cassonetti delle serrate non funzionanti del palazzo, nonché di rimozione dei piccoli non ancora in grado di volare.

AQP stessa ha commissionato l'intervento ad un appaltatore esterno? Nel rispetto di quale norma?

Rondini e Rondoni, in quanto specie insettivore in via di rarefazione che contribuiscono alla riduzione di insetti molesti, sono animali protetti dalla Legge n. 157/92 e dall'articolo 635 del codice penale, che ne vietano l'uccisione e la distruzione. In quanto fauna selvatica, sono patrimonio indisponibile dello Stato e tutelati nell'interesse della comunità nazionale e internazionale.

All'articolo 21, comma 1, lettera o) di tale Legge si recita testualmente: "È vietato a chiunque: prendere e detenere uova, nidi e piccoli nati di mammiferi e uccelli appartenenti alla fauna selvatica, salvo che nei casi previsti all'articolo 4, comma 1, o nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri di riproduzione di fauna selvatica e nelle oasi di protezione per sottrarli a sicura distruzione o morte, purché, in tale ultimo caso, se ne dia pronto avviso nelle ventiquattro ore successive alla competente amministrazione provinciale, distruggere o danneggiare deliberatamente nidi e uova, nonché disturbare deliberatamente le specie protette di uccelli, fatte salve le attività previste dalla presente legge".

Insomma, è assolutamente vietato catturare Rondini o Rondoni o rimuoverne ed eliminarne i nidi. Infatti, ogni anno questi volatili tornano a nidificare nello stesso posto o comunque nei pressi dei luoghi

L'angolo della posta

Scrivete a: laurrentedellacqua@gmail.com

dove sono nati.

Non si comprende come si possano adottare, quindi, azioni così radicali con estrema superficialità, in violazione della normativa di riferimento e senza porsi il benché minimo interrogativo, anche morale.

Naturalmente, ci siamo attivati immediatamente per capire se i piccoli di rondone siano stati affidati all'Osservatorio Faunistico Regionale di Bitetto. Per fortuna, i piccoli stanno bene e verranno nutriti e protetti finché non saranno in grado di spiccare il volo.

Tutto bene quel che finisce bene? Non proprio.

Resta la violazione di base della norma, la superficialità nell'affrontare la situazione e, soprattutto, una domanda... ma perché??

-- : --

Pensiamo che gli individui non siano proprietari della terra e ciò vale per tutte le persone in ogni parte del mondo.

La terra è stata loro affidata perché la conservino, o rendano addirittura migliore, per le future generazioni, come dei buoni padri di famiglia.

La Redazione



Di cosa parliamo quando parliamo di... Fortore

Quando parliamo dell'impianto del Fortore è come se parlassimo di uno qualsiasi dei potabilizzatori dell'AQP che, dal famigerato accordo, si ritrovano a dover fronteggiare le attività di conduzione e manutenzione con meno personale rispetto al passato. Inutile nascondersi dietro a un dito: quella riorganizzazione fu un errore, tanto più che ad oggi è quasi completamente disattesa se non nella riduzione del personale. Da parte delle OOSS fu un errore suggellare il tutto con un accordo, nonostante i limiti e le gravi mancanze fossero note ai rappresentanti sindacali e ai lavoratori degli stessi impianti. Tornando all'impianto del Fortore, l'ultimo problema, ma non il solo in ordine di tempo, è quello legato alla conduzione e manutenzione dei suoi filtri carbone. Porre all'attenzione dell'Azienda la

situazione è stato, fino ad ora, inutile.

Come USB, al tavolo aziendale, abbiamo più volte chiesto un intervento per porre fine a questa grave anomalia, soprattutto perché si sta aggravando sempre più.

Su dieci filtri, soltanto due sono realmente comandabili da remoto; gli altri vanno manovrati dagli operatori direttamente sul posto. Le operazioni di apertura delle valvole dell'acqua e dell'aria per effettuare i lavaggi, devono essere effettuate manualmente.

Questo tipo di operazione potrebbe mettere a rischio la sicurezza dei lavoratori in quanto i luoghi non sono stati correttamente progettati allo scopo. Questa e altre situazioni di forte disagio vanno avanti da diversi mesi impegnando in maniera continuativa anche le squadre speciali-

stiche di manutenzione, che mai potranno sopperire alla riduzione del personale, essendo chiamate quotidianamente ad intervenire su tutti gli impianti del territorio. In ulteriore mancanza di questa e altre risposte, ci vedremo costretti ad agire diversamente anche se non era nelle nostre intenzioni: pur di salvaguardare la sicurezza dei lavoratori dell'impianto potremmo essere costretti a richiedere l'intervento di organi esterni affinché si verifichi la regolarità delle operazioni e si tuteli la sicurezza dei lavoratori.

Without Filter

RIVELAZIONI...

**LA CREATIVITÀ
A SERVIZIO
DELL'EFFICIENZA**

Incredibile! La direzione ha comunicato che gli operai potranno fare la pipì due volte per turno, a orari stabiliti.

E se a uno gli scappa?



Adesso hai capito perché ci hanno fatto mettere a budget una tuta in più per ogni operaio?



WWW.TOONDOO.COM

SETTIMANA DEL CERVELLO

L'IMPOSSIBILITÀ DI ESSERE **NORMALI**

Prendendo in prestito il titolo del bel film di Richard Rush e accostando all'Aqp il concetto di normalità, lo stesso assume un significato strano e per certi versi fuorviante rispetto alla giusta etimologia di questo sostantivo che, come indicato dalla sua definizione sui dizionari, si spiega con: *condizione riconducibile alla consuetudine o alla generalità, interpretata come "regolarità" o anche "ordine"*.

Se affrontiamo, quindi, l'argomento rispetto alla quotidianità aziendale e alle varie sfaccettature legate ad essa, ci troviamo davvero in difficoltà a riportare il vocabolo con la realtà.

Partendo dai suoi massimi vertici dirigenziali, la prima evidente anormalità è quella di avere figure apicali con doppi incarichi e doppia retribuzione in barba al contenimento dei costi imposti da decreti e leggi applicati a secondo della convenienza. Quello che vale in generale non si cala in realtà come la nostra.

Ci sono poi le annose questioni dei giusti inquadramenti, altra tegola eternamente in bilico sul cornicione del palazzo di Via Cogne, in quel modus operandi che vige al piano ammezzato che sfugge a qualsiasi logica di "normalità".

È proprio di questi giorni l'enne-

sima campagna "promozionale" in cui, come in una replica infinita, stiamo assistendo alle solite immancabili sconcezze inserite a valle del verosimile annuncio semiserio nell'applicazione della "normalità" evolutiva degli inquadramenti meritocratici.

Che dire poi dell'organizzazione e delle scale gerarchiche che appaiono di tanto in tanto in alcune aree dove, "normalmente", possiamo lamberci il cervello cercando di capire perché lavoratori con livelli inferiori spesso dirigano altri con inquadramenti superiori o quale sia il motivo per cui l'area legale, a cui deve essere garantita autonomia e terzietà, non sia in staff agli organi di governo della società.



Inspiegabile anche lo strano concetto che perdura da tempo sull'attuazione di alcune prestazioni o istituti che dir si voglia,

come per esempio la reperibilità che, in un'azienda che gestisce un servizio in rete dovrebbe essere gestita in maniera impeccabile. Ebbene, al contrario di altre con la stessa peculiarità come quelle del gas, elettriche e telefoniche, l'Aqp, pur avendo quasi giornalmente problemi di emergenza legate al pronto intervento, è l'unica sul territorio nazionale a non prevedere la reperibilità per le squadre di Ricerca Perdite. Cosa per altro di cui si avvale per così dire "a nero" giacché colma la lacuna chiamando ugualmente i lavoratori di quel settore fuori dall'orario di lavoro, contando sul fatto che molti di loro, vuoi per spirito di responsabilità o per racimolare qualche ora di straordinario o, peggio ancora, per sudditanza psicologica nei confronti del diretto responsabile, si prestano a togliere le castagne dal fuoco agli stessi in situazioni preoccupanti. L'illogicità di questo comportamento da parte dell'azienda sfugge anch'essa al concetto di "normalità" se pensiamo poi che in molti casi la mancanza di un servizio così importante si traduce nella elargizione a pioggia di soldi in favore delle imprese cottimiste: queste vanno a nozze ogni qualvolta si presenta una situazione d'emergenza,

agendo nella più totale discrezione sul da farsi, che si concretizza in metri e metri di scavi che il più delle volte non risolvono il problema. Se non fosse che non ci piace pensare male, sembrerebbe quasi che veicolare i soldi verso le stesse imprese cottimiste, è per Aqp più opportuno che non farlo verso i suoi lavoratori.

Ricapitolando: reperibilità per fontanieri, manutentori, vigilanza igienica, sistemi informatici, laboratori vari e sicuramente qualche altro servizio che ci sfugge, ma non per la ricerca perdite, pecora nera della famiglia ritenuta indispensabile per alcuni aspetti e assolutamente inutile per altri.

Come uscirne allora?

Forse, volendo propendere per una visione non positiva della parola "normalità", non ci resta che affidarci a chi vedeva il mondo con occhi diversi indicandola come un fattore negativo.

Era una grande poetessa e si chiamava Alda Merini, tra i suoi tanti pensieri ce n'è uno che recita: *"La normalità è un'invenzione per chi è privo di fantasia"* e per quanto fin qui raccontato in Aqp ne potremmo vendere più della stessa acqua.

Lita Norma

"C'ho provato ad essere normale, ma mi annoiavo."



**Coordinamento USB AQP
Contatti:
fb.me/usbaqp
acquedottopugliese@usb.it**